

già avvisato che il tempo si è accorciato, ora dice che anche la scena non è stabile, è destinata a cambiare presto. C'è una ragione in più per agire, operare con sollecitudine secondo i criteri del *come se non* indicati da Paolo.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi è sembrato importante raccogliere l'attenzione su un'espressione del testo evangelico, dove Gesù chiama i primi quattro discepoli "pescatori di uomini"! Ho seguito una linea semplice di riflessione, a partire da quelle reti citate nel brano evangelico che i pescatori devono riempire di pesci. Ora, a motivo di Gesù, e al suo seguito, le reti devono essere riempite di uomini! Uomini raccolti nella grande rete del Vangelo! Gettare il Vangelo nel mare della storia perché possa convocare, raccogliere e salvare l'intera umanità. Perché il Vangelo è il supremo dono di Dio! Raccogliere tutti e tutto in Gesù! Tutto deve "morire" e tutto deve "risorgere": quel "tempo", che nel brano dell'Apostolo "si è fatto breve", alla lettera significa che "si è arrotolato"! Come un "rotolo che viene scritto o viene letto, e infine "si arrotola" su se stesso, così il lungo tempo della preparazione, della profezia, e dell'attesa della salvezza! Con Cristo inizia il tempo della salvezza di tutta la creazione e di tutta la storia. Per questo, dice l'Apostolo Paolo, nulla può essere più vissuto come prima! Quel "come se non" che potrebbe suggerire un'idea negativa, in realtà risponde all'esigenza radicale della novità donata e portata da Gesù, il Figlio di Dio! In Lui tutto deve "morire e risorgere"! Ed è possibile, ed è donato a tutti e a tutto. La vicenda di Ninive del testo di Giona vuole essere segno di tale universalità della salvezza! Davanti alla proposta divina di annunciare il giudizio di condanna su tutta la creazione e su tutta la storia, Giona era fuggito! Ora tale annuncio è chiamata alla salvezza! È la "Buona Notizia" che deve essere annunciata e portata a tutti e a tutto! Tutto dunque deve essere nuovo: il matrimonio e ogni prova della vita; il dolore come la gioia; la ricchezza come la povertà; la concreta vita di ogni giorno... tutto è "nuovo" nel Vangelo e per il Vangelo del Signore! Il dono deve essere portato a tutto e a tutti! Anche a Ninive! Anche a me peccatore! Ed è dono! Non è che lo si debba quindi meritare o conquistare! La disastrosa città di Ninive lo accoglie e tutto è nuovo in lei e per lei! Questa è la "pesca" nuova che i discepoli di Gesù devono fare! E anche noi con quei primi quattro. Siamo tutti destinatari della Buona Nuova Notizia. Tutti siamo chiamati ad esserne latori appassionati! Mi pare che sia impressionante quello che al proposito anche in questi giorni ci sta offrendo e regalando il Vescovo di Roma. Per me è bellissimo in queste ore fare memoria di tutti coloro che mi hanno "pescato" e mi hanno raccolto nella rete della salvezza e della vita nuova! Grazie a Dio mi hanno pescato! Con la loro carità, con la loro umiltà, con la loro sapienza, con la loro pazienza! Ho un debito enorme verso tutti e tutto! L'ho verso il nostro caro Signore. Come ci vuole bene! Come ci cerca! Come ci porta e ci sopporta! Come ci perdona! Come ci visita! E come sono bravi, buoni e pazienti tutti quelli che, come i primi quattro discepoli, ci hanno cercato e ci hanno pescato! Adesso, buona pesca a tutti voi! Buona Domenica!

Marco 1,14-20

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

1) *Dopo che Giovanni fu arrestato:* letteralmente consegnato, come anche lo sarà Gesù (cfr. Mc 9,31): "*Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini*". A Giovanni non era stato ingiunto di rinnegare Gesù ma solo di tacere la Verità. Ma come poteva tacere lui che era "*Voce di uno che grida*" (cfr. Mc 1,3)?

2) *Gesù andò nella Galilea:* questa scelta indica che i destinatari del Vangelo non sono soltanto i suoi connazionali. La "Galilea delle genti" (Is 8,23) era una regione di confine, punto di incrocio tra il mare Mediterraneo e i grandi imperi della Mesopotamia. Era una terra umiliata perché lontana da

Gerusalemme e dal tempio.

3) *... proclamando il vangelo di Dio:* Giovanni è costretto al silenzio e allora Gesù inizia a proclamare il Vangelo. L'evangelista Luca ci dice che la predicazione del Vangelo avveniva nella sinagoga, nel giorno di sabato. In Luca 4,14-15 Gesù nella sinagoga di Nazaret dà la "buona notizia" che le profezie si sono avverate, che Dio ha mantenuto la promessa.

4) *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino":* c'era stato un tempo di attesa e di preparazione nel quale Dio aveva parlato *molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti* (Eb 1,1). Ora Dio ha portato a compimento il suo piano di salvezza; in Gesù che ci dice: "*Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ... molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate ma non lo videro*" (Lc 10,24).

5) *"convertitevi e credete nel Vangelo".* Si può desumere che il credere (la fede) non sia aderire a verità astratte ma convertirsi al Signore, fare strada assieme a Lui e ai fratelli, cambiare mentalità.

6) *vide Simone ed Andrea... erano... pescatori:* Simone e Andrea ma anche Giacomo e Giovanni erano pescatori e colpisce il fatto che Gesù abbia cercato "gente normale" e non persone "importanti" e potenti. Erano anche persone preparate e alla ricerca in quanto avevano ascoltato la predicazione del Battista e Gesù le aveva già incontrate (cfr. Gv 1,37-40).

7) *Gesù disse loro: "Venite dietro a me":* Gesù è davanti e i discepoli sono dietro a Lui. Gesù apre la strada e rivela con la sua vita il disegno di Dio (Sap 9,13b: *Chi può immaginare cosa vuole il Signore?*). Dietro stanno i discepoli che daranno testimonianza (cfr. 1Gv 1,1ss). Quando Pietro, all'annuncio della passione, vorrà dire a Gesù cosa

deve fare (Mt 16,22) è invitato a “mettersi dietro”. Quando sbagliamo la misericordia del Signore ci chiama di nuovo per metterci al posto giusto.

8) *E subito lasciarono le reti e lo seguirono*: il tempo che abbiamo davanti è breve. Per questo è urgente perseguire la salvezza senza aspettare, oggi, con atti concreti e attuali. Stupisce la rapidità con la quale decidono di seguire Gesù. Gesù non è facilmente riconoscibile; per questo bisogna pregare e supplicare come è detto nel salmo responsoriale: *Insegnami Signore i tuoi sentieri, guidami nella tua verità e istruiscimi* (Sal 24,4s).

9) *E subito li chiamò*: questa volta il *subito* si riferisce a Gesù. Anche Lui ha fretta di stare con noi.

10) *Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo*: il seguire Gesù esige il “*lasciare tutto*” e questo è esemplificato con le reti (v 18: *subito lasciarono le reti*) e il padre (v 20: *lasciarono il loro padre Zebedeo*). È l’inizio del cammino di conversione del cuore che durerà tutta la loro vita.

Giona 3,1-5.10

¹Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

1) Nel capitolo primo di questo libro Dio chiama “per la prima volta” Giona perché vada a predicare la conversione nella città pagana di Ninive. Giona rifiuta di obbedire al comando del Signore, va a Giaffa e si imbarca per Tarsis.

2) *Fu rivolta* [lett.: *avvenne*] a Giona [una seconda volta] questa parola del Signore: “*alzati* (lett.: “*sorgi*”: è il verbo della resurrezione), *va a Ninive, la grande città e annuncia quanto ti dico*: questa volta Giona obbedisce alla Parola di Dio e va. La conversione a Dio di Giona si compie quando gli viene rivolto “per la seconda volta” il comando di Dio poiché la Parola di Dio

non si ferma nemmeno di fronte all’opposizione dell’uomo. La città di Ninive è una città pagana, città grande che rappresenta simbolicamente tutto il mondo pagano.

3) *Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*: Giona predica la Parola di Dio e annuncia la distruzione ponendo un limite di tempo: il numero 40 si riferisce spesso a un tempo di preparazione e di conversione (Per es. ai tempi di Noè Dio fece piovere sulla terra per 40 giorni e per 40 notti: cfr. Gen 7,4. Il cammino del popolo eletto nel deserto durò 40 anni) è il tempo concesso dalla misericordia di Dio per la conversione e la salvezza.

4) *I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno*: i cittadini di Ninive credono che l’annuncio di Giona è Parola di Dio e la Parola di Dio è efficace: *come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza averla fecondata e fatta*

germogliare... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non tornerà a me senza effetto” (Is 55,10-11). I niniviti Compiono un atto di fiducia in Dio e nella Sua misericordia e tutti fanno penitenza perché il Signore perdoni ogni loro iniquità.

5) *Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro opera malvagia e si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece*: non si dice che Dio vide i segni esterni della loro conversione (come il digiuno), ma che vide le loro opere. Sono le opere a manifestare il mutamento del cuore. Alla conversione degli abitanti di Ninive corrisponde una “conversione” di Dio stesso, infatti l’espressione “*si ravvide*” (in greco *metanoein*), attribuita a Dio, significa un “cambiamento del modo di pensare”, lo stesso che è richiesto al credente per accogliere la Parola del Signore. In realtà il desiderio di Dio di ravvedersi precede il ravvedimento dei Niniviti. Il Dio della misericordia *non gode della morte dell’empio, ma che l’empio desista dalla sua condotta e viva* (Ez 33,11). La giustizia di Dio si rivela nella Misericordia che provoca la trasformazione in chi l’accoglie e crede che a Dio tutto è possibile.

1Corinzi 7,29-31

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

1) *Questo vi dico, fratelli, il tempo si è fatto breve*: nel cap. 7 Paolo da risposta ad una serie di domande poste per iscritto dai Corinzi (cfr. 1Cor 7,1 *Riguardo a ciò che mi avete scritto...*). Gli insegnamenti di Paolo riguardano principalmente matrimonio e verginità, ma anche la circoncisione e la condizione di schiavitù. La “dottrina morale” di Paolo è sorprendente, come nel caso dello schiavo: *Sei stato chiamato da*

schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo (1Cor 7,21-22). Tutto deriva dal tempo che *si è fatto breve*, il ritmo della storia è cambiato, non c’è tempo per correre dietro a tante preoccupazioni, bisogna concentrarsi sulla novità e la bellezza del Vangelo nella vita di ciascuno.

2) *D’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero*: questa frase e le seguenti, i cinque “*come se non*”, non sono evidentemente consigli di fuga dalla realtà, ma esprimono la novità dell’atteggiamento dei cristiani nella storia e nel mondo. Nel tempo che *si è fatto breve*, il matrimonio, il pianto, la gioia, il possesso e l’uso dei beni sono trasformati in Cristo dall’interno, sono rivelazione della Pasqua, anticipazione della realtà finale: *qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti* (Gal 3,11).

3) *Passa infatti la figura di questo mondo*: dopo aver parlato del tempo che si è accorciato, adesso si parla dello spazio. Se la storia umana è una rappresentazione teatrale fatta di tempo (primo, secondo,...) e di spazio (il palcoscenico con le scene), Paolo ha